

ORTOERUTTA NOTIZIE

Luglio-Agosto 2020



**APO CONERPO, SISTEMA SOLIDO
DI FRONTE ALLE SFIDE DEL 2020**



**BRIO, IL BIOLOGICO CRESCE
ANCHE DOPO IL LOCKDOWN**



**PESCHE E NETTARINE NATURITALIA
RICCHE DI QUALITÀ**



La Natura di Prima Mano

QUALITÀ PREMIUM 100% ITALIANA



VALFRUTTA FRESCO SPA

Via G. Galilei, 5 - 48018 Faenza (RA) - Tel. +39 0546 648601 - Fax +39 0546 623156 - info@valfruttafresco.it - valfruttafresco.it

Sommario

- 4** Apo Conerpo, sistema solido di fronte alle sfide del 2020
GABRIELE CHIESA
- 8** Annualità 2020, F.In.A.F. chiede modifiche al P.O.
LISA MARTINI
- 9** Conserve Italia, al via la campagna del mais
GIOVANNI BUCCHI
- 10** Brio, il biologico cresce anche dopo il lockdown
ALESSANDRO PANTANI
- 11** Pesche e nettarine Naturitalia ricche di qualità
AUGUSTO RENELLA
- 12** Colpo di fuoco batterico, mantenere alta la guardia
MASSIMO BASAGLIA
- 14** Agrintesa, solide basi per difendere il futuro
ALESSANDRO PANTANI

Grazie all'accordo siglato con Edagricole, i soci di Apo Conerpo possono sottoscrivere un abbonamento on line al settimanale Terra e Vita a condizioni economiche particolarmente favorevoli, con un prezzo scontato del 30%.

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo
Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Il comparto escluso dalle filiere destinarie di sostegno

Il Decreto Rilancio dimentica l'ortofrutta

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Al momento in cui scriviamo, è doloroso constatare che il Governo, nella stesura del tanto atteso "Decreto Rilancio" che dovrebbe dare impulso per la ripartenza dell'intero Paese, si sia completamente dimenticato dell'ortofrutta.

In questi mesi sono state spese parole importanti nel riferirsi al nostro comparto che, insieme agli altri settori essenziali, ha retto con grande compostezza l'urto della pandemia. Tutti i produttori agricoli si sono impegnati al massimo per fare in modo che, giorno dopo giorno, sugli scaffali dei supermercati e nelle tavole di milioni di italiani non mancassero mai frutta e verdura fresche. Un'impresa importante, portata a termine nonostante le restrizioni imposte dalla pandemia e nonostante i capricci di un clima sempre più imprevedibile e dalle manifestazioni violente.

Eppure, la politica nazionale si è dimenticata di questo comparto e ha scelto di dare risorse e sostegno attraverso il DL Rilancio a filiere che, francamente, ci lasciano profondamente stupiti. Viene da pensare che, alla base di certe scelte ci siano ragioni di carattere elettorale molto più che di tutela di comparti in difficoltà.

Eppure l'ortofrutta, dal punto di vista socio-economico, è un settore importantissimo per il sistema-Paese. Basta pensare al fronte della manodopera specializzata: limitandosi soltanto al comparto produttivo, per le coltivazioni estensive, come i cereali, una sola persona può gestire fino a 400 ettari al giorno grazie al supporto della tecnologia, mentre in frutticoltura quella stessa persona non potrà prendersi cura di più di un ettaro al giorno. Ortofrutta significa quindi lavoro: centinaia di migliaia di giornate lavorative che oggi più che mai a rischio scomparsa.

Mai come in questo momento il comparto avrebbe avuto bisogno di sentire la vicinanza delle Istituzioni nazionali: nell'ultimo anno i produttori hanno affrontato sfide soverchianti, dalla cimice asiatica alle terribili gelate che hanno annichilito i raccolti di intere aziende, alla pandemia. È doloroso constatare che, mentre la politica regionale si è mossa con rapidità e sensibilità per sostenere il comparto in questo quadro così complicato, a livello nazionale sembra che tutti si siano dimenticati della centralità strategica del mondo ortofrutticolo.

Serve un sostegno concreto, non ci stancheremo di dirlo, a partire dalla revisione della Legge 102. E ancora di più sarebbero serviti aiuti importanti e immediati per sostenere tutte quelle aziende che, a oggi, non possono contare sulla propria fonte di sostentamento e, nella migliore delle ipotesi, vedranno i primi incassi soltanto dopo il raccolto 2021. Ma questi aiuti, al momento in cui scriviamo, non sono arrivati e in queste settimane abbiamo assistito alla dolorosa scena dell'espianto di migliaia di piante da frutto, con l'annesso rischio di vedere scomparire intere filiere produttive. Ma il pericolo è ancora più grande: in questa condizione di grande crisi del settore agricolo, vediamo moltiplicarsi il numero di aziende agricole in vendita e sono sempre di più gli imprenditori che vengono avvicinati da soggetti senza scrupoli e dai contorni "poco chiari" con offerte al ribasso ma pronti all'acquisto immediato. Il rischio dell'infiltrazione malavitosa nel comparto è concreto: senza interventi immediati e decisivi, in mano di chi finiranno i nostri terreni e le nostre eccellenze?



APPROVATO IL BILANCIO 2019, RISTORNO AI SOCI +10%

Apo Conerpo, sistema solido di fronte alle sfide del 2020

Gabriele Chiesa
Direttore Generale Apo Conerpo

Nonostante la riduzione dei conferimenti dai soci per l'andamento climatico (-10,6%), l'OP chiude il 2019 con un volume d'affari di poco inferiore all'anno precedente e un aumento del ristorno ai soci. Preoccupazione per i danni delle gelate e lo scenario produttivo del 2020: è imprescindibile un intervento pubblico su larga scala per tutelare aziende e produttori.

Un bilancio solido, nonostante i conferimenti ridotti per l'andamento climatico e le difficoltà registrate nel 2019 dal comparto ortofrutticolo: è il profilo di un siste-

ma efficace ed efficiente quello che emerge dal bilancio di Apo Conerpo presentato all'assemblea il 26 giugno scorso (tenutasi in formato digitale, nel rispetto delle norme di sicurezza opportune a seguito della pandemia da Covid-19).

Sullo sfondo, un anno che non ha risparmiato al mondo della produzione nessuna sfida, da quelle climatiche a quelle fitosanitarie e che ha visto il sistema ortofrutticolo trovarsi a combattere con un nemico nuovo, vorace e, per il momento, implacabile: la cimice asiatica, arrivata nel nostro Paese nel 2012 e protagonista, nel 2019, di un'esplosione in termini numerici senza precedenti.

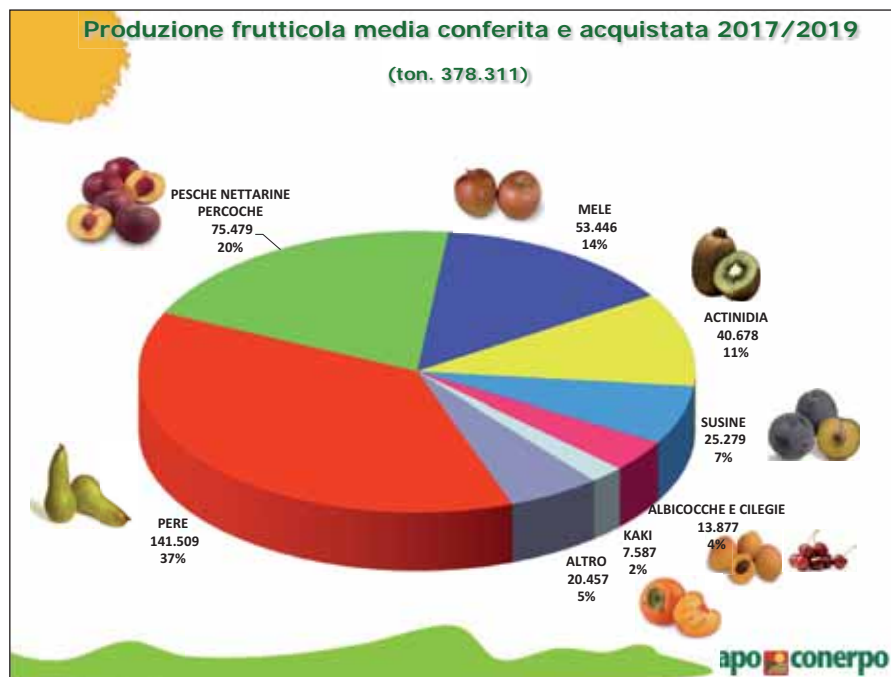
“Nonostante una riduzione dei conferimenti del 10,6% rispetto all'anno precedente – commenta il presidente di Apo Conerpo, Davide Vernocchi – a causa delle precipitazioni anomale del maggio 2019 e dei danni causati dalla cimice asiatica, il volume d'affari del Gruppo nel 2019 è calato di appena 4,4 punti percentuali e siamo riusciti a incrementare del 10% il ristorno ai soci.

Sono indicatori evidenti di come, nonostante serie difficoltà fuori dal nostro controllo, Apo Conerpo si è saputa muovere al meglio sul mercato promuovendo, comunicando ma soprattutto valorizzando al meglio il prodotto disponibile dei nostri soci”.

ANNATA DIFFICILE PER LA PRODUZIONE

Dal punto di vista produttivo, il 2019 è stata infatti un'annata difficile: “Apo Conerpo – spiega Vernocchi – lavora e commercializza per oltre il 90% il prodotto dei propri soci, e gli acquisti da terzi sono meno del 10%. Lo scorso anno abbiamo avuto un conferimento di 311.919 tonnellate di frutta, 71.319 tonnellate in meno rispetto al 2018, un saldo negativo del 18,6% mentre per gli ortaggi siamo arrivati a 580.020 tonnellate, 35.048 tonnellate in meno del 2018, pari al 5,6% in meno”.

Molto diverse anche le situazioni per specifiche referenze: la specie frutticola maggiormente colpita dalle avversità note è certamente il pero con un conferimento diminuito del



46,5% rispetto all'anno precedente. Tale coltura, che è la più importante per il gruppo per superfici investite e fatturato, è quella che nel 2019 ha subito maggiormente i danni sia per l'andamento climatico sfavorevole, sia per la cimice asiatica, sia per la maculatura bruna, che ha colpito con particolare intensità anche gli impianti protetti da reti antinsetto. Negativi sono stati anche i volumi prodotti di mele, -15,9%, ed il kiwi, -10,2%. In controtendenza invece le susine, +24,2%, ma con importanti difficoltà di mercato, e le albicocche, che sono arrivate a +152,3%, rispetto al 2018 che si era contraddistinto per una fra le più basse produzioni di sempre.

Anche per il pomodoro da industria la produzione complessiva si è ridotta a 413.141 tonnellate (-5,6%) complici alcuni abbassamenti termici e l'eccezionale piovosità dei mesi di aprile e maggio, che hanno inciso

negativamente sulla corretta programmazione dei trapianti. Non sono mancati poi alcuni intoppi anche durante l'epoca di raccolta con frequenti grandinate e, soprattutto, una forte siccità estiva collegata per il secondo anno consecutivo a temperature elevatissime. Tali fattori hanno compromesso la coltura di alcune aree produttive e le produzioni a raccolta tardiva attestando la **resa media delle produzioni dei soci di Apo Conerpo a 66,9 tonnellate per ettaro.**

Anche per gli ortaggi il 2019 è stato caratterizzato da rese medie produttive contenute, con una **produzione inferiore**



Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

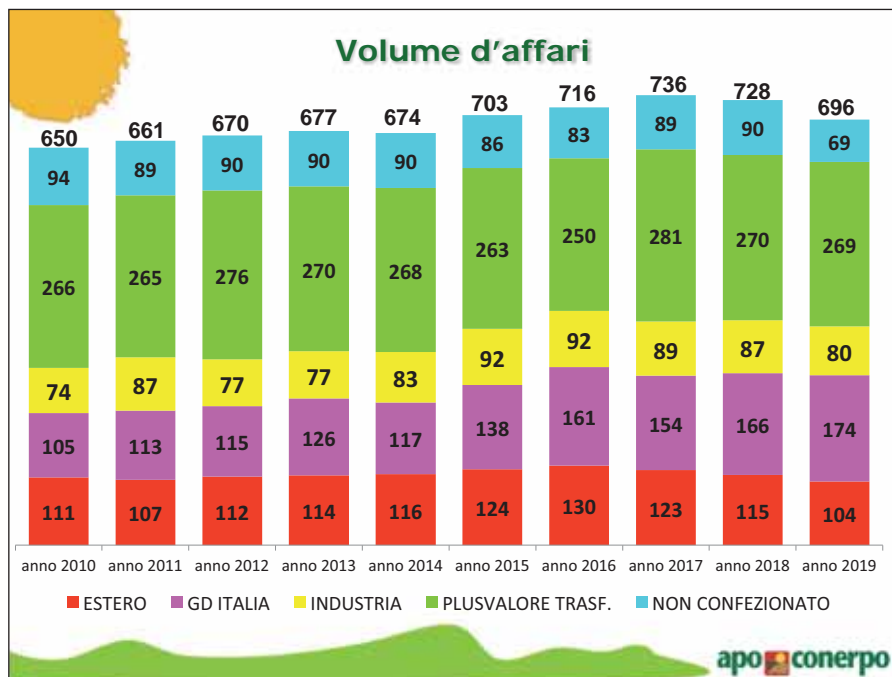
Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl
Via Antonio Meucci 1 (scala C)
48100 Ravenna
tel. 0544 408911
ravenna@coface.it

Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

coface
FOR SAFER TRADE



rispetto a quella del 2018 per piselli, cocomeri, meloni, carote e cipolle.

LE PERFORMANCE NEI DIVERSI MERCATI

La vendita del prodotto fresco conferito dai soci di Apo Conerpo ha inevitabilmente risentito del diverso mix di prodotti conferiti e quindi disponibili per l'immissione sul mercato. L'export ha proseguito il trend di riduzione dei volumi, risentendo in misura crescente della concorrenza delle produzioni provenienti dagli altri Paesi europei, Spagna e Grecia in particolare: abbassamento dei prezzi unitari di vendita e contrazione dei margini commerciali hanno reso meno remunerativo questo sbocco di mercato che chiude con un -4,37% a volume e un -9,30% a valore. Anche nel mercato tradizionale, in particolare per le susine e le altre drupacee a maggiore deperibilità, la forte competizione ha condizionato i risultati commerciali, con dei ritorni al di sotto delle aspettative (-18,76% sul fronte dei volumi e -22,98% dal punto di vista del valore).

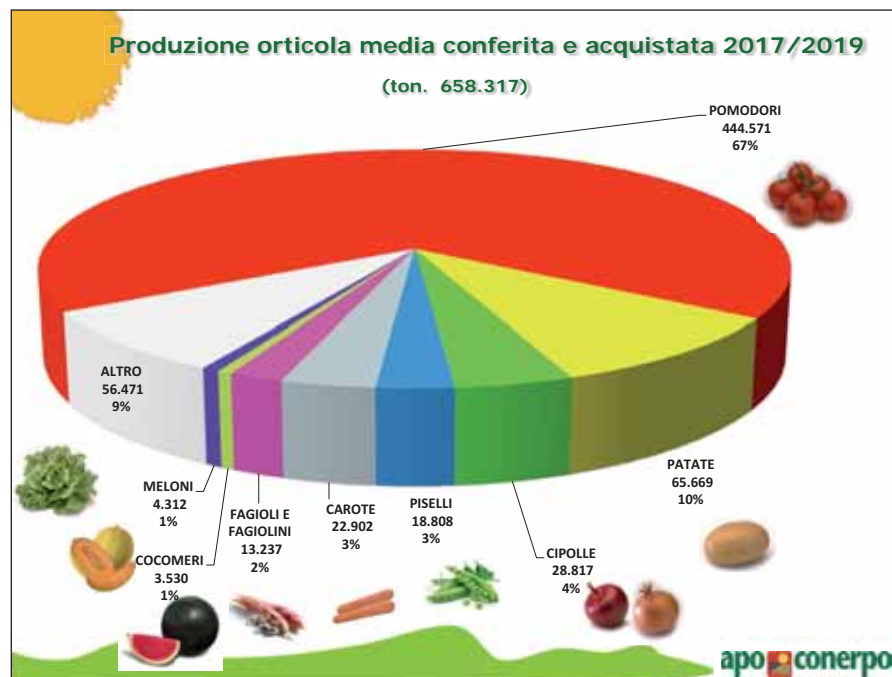
"Tuttavia - ha sottolineato Vernoc-

chi - grazie all'efficace lavoro svolto dalle nostre business unit Alegra, Naturitalia, Valfrutta Fresco, Bried Opera nel ricercare gli sbocchi di collocazione del prodotto a maggior valore aggiunto, si è riusciti ad aumentare significativamente le quote

di prodotto collocate presso la Grande Distribuzione con un +7,4% a volume e un risultato quasi doppio, +13,62%, a valore".

BASI SOLIDE PER LE SFIDE DEL 2020

Il sistema, quindi, ha retto solidamente l'urto di un 2019 ricco di difficoltà ed è pronto ad affrontare le grandi sfide del 2020: "Speravamo che la produzione dimezzata di pere del 2019 fosse un'anomalia quasi irripetibile - commenta Vernocchi -: purtroppo lo scenario e le prospettive che ci hanno lasciato le gelate di fine marzo è ancora peggiore. In Emilia Romagna stimiamo una contrazione della produzione del 75% per la frutta estiva con picchi oltre il 90% per le albicocche e valori non distanti per pesche e nettarine, un raccolto di pere in crescita rispetto al 2019 ma purtroppo ancora del 30% più basso rispetto a un anno normale e sono attesi volumi molto ridotti anche per il kiwi". Uno scenario drammatico che pone in primo piano il nodo della difesa delle produzioni, fronte su cui



Apo Conerpo è da sempre in prima fila, a partire dalla ricerca scientifica. “Per affrontare il mercato – prosegue Vernocchi – è necessario proporre frutta apprezzata dal consumatore: la ricerca deve sviluppare varietà che coniughino gusto e resistenza a eventi climatici e malattie, in modo da permetterci minori interventi fitosanitari. Apo Conerpo è **capofila di un progetto del CRPV per la lotta contro la cimice asiatica** e abbiamo scelto di finanziarne altri tre anche nel caso in cui non rientrassero fra quelli sostenuti dal PSR. Parimenti, stiamo sviluppando **progetti sul clima e sugli impatti ambientali** e, tramite il consorzio Opera, stiamo collaborando a due iniziative per la **lotta contro la maculatura bruna del pero**”.

L’asse della sfida, però, è principalmente sul fronte economico: “Purtroppo, **tutto il nostro impegno non basta di fronte a eventi incontrollabili come le gelate di marzo e aprile** che hanno annichilito la produzione di interi areali in Emilia-Romagna – prosegue Vernocchi -: servono strumenti economici che tutelino i produttori. Come Apo Co-

nerpo, lo scorso dicembre, **abbiamo messo in campo 16 milioni di euro di fondi straordinari per il sostegno ai nostri soci e siamo al lavoro per avviare due fondi mutualistici:** uno, gestito direttamente, per i danni da cimice nelle regioni dove, nel 2019, si sono registrati gli effetti peggiori a causa dell’invasione di questo insetto e uno, tramite la società Pro Difesa, neo costituita per iniziativa dei produttori, che vedrà il supporto del PSR nazionale nell’ambito della misura 17.2, per la difesa da fitopatie delle produzioni orticole che speriamo possa partire al più presto ed essere già operativo per la campagna 2021”.

UN CAMBIAMENTO INDISPENSABILE

È imprescindibile, tuttavia, un importante inter-



vento da parte delle istituzioni: “Al di là degli strumenti che possiamo mettere in campo come Apo Conerpo – conclude Vernocchi - **serve un intervento pubblico di vasta scala. A partire da una completa riforma della legge 102 sullo stato di calamità**, oggi del tutto inadeguata e con parametri insostenibili dalla produzione agricola: il mondo e il clima stanno cambiando, gli strumenti di difesa e di tutela devono fare altrettanto o intere filiere scompariranno, con un impatto socio-economico inimmaginabile. Apo Conerpo continuerà a lavorare con la tenacia e l’abnegazione di sempre e, rispondendo allo spirito più profondo della cooperazione, sarà in prima linea al fianco dei propri soci per affrontare tutti insieme questo quadro drammaticamente complesso. Ma non possiamo farlo da soli”.

LA RICHIESTA PER SETTE O.P. SOCIE MOTIVATA DALL'EMERGENZA COVID-19

Annualità 2020, F.In.A.F. chiede modifiche al P.O.

Lisa Martini
Ufficio OCM e progettazione F.In.A.F.

Dalle linee di lavorazione automatizzate al software per la gestione del prodotto, fino alle rimodulazioni necessarie per le attività di marketing, ecco i contenuti della modifica al P.O. presentata da F.In.A.F.

Il 30 Giugno la AOP F.In.A.F. ha presentato la prima modifica in corso d'anno per l'annualità 2020 per sette O.P. socie: Apo Conerpo, Bio.Orto, Conapo, Coopernocchie, La Palma, Orogel soc. coop. e Verdeintesa. Questa modifica si inserisce nel quadro normativo di deroghe che, facendo riferimento in particolare al Decreto Ministeriale 5779/2020, ha concesso alle O.P. e A.O.P. la possibilità di presentare due modifiche per l'Esecutivo annuale in corso.

La modifica presentata dalla A.O.P. F.In.A.F. è stata motivata prevalentemente dall'emergenza sanitaria generata dal Covid-19 che, rivoluzionando l'intero panorama sociale ed economico, ha generato la necessità di una profonda ripianificazione anche dell'annualità 2020 del Programma Operativo, con la conseguente riprogettazione di molte delle sue azioni e interventi. Facendo una valutazione complessiva emerge, in primo luogo, una riduzione degli interventi e degli investimenti in campagna (ad esempio irrigazione e microirrigazione, riconversione varietale ecc...), causati essenzialmente dall'impossibilità di reperire materiale e mezzi tecnici

dai fornitori nei tempi adeguati alle esigenze agronomiche e aziendali. Inoltre, a fronte di difficoltà nella presenza adeguata di manodopera, è stato previsto un incremento degli investimenti da destinare alle strutture di lavorazione/conservazione e trasformazione delle OP socie. Si è data particolare rilevanza a quanto attiene le linee di lavorazione automatizzate, nonché software per la gestione del prodotto, ovvero sistemi finalizzati ad agevolare l'efficienza produttiva tenuto conto anche delle nuove condizioni di lavoro previste dalle

consumatori. Inoltre anche i modelli di consumo sono rapidamente e profondamente modificati, con una drastica riduzione di tutto il canale Ho.Re.Ca. a vantaggio del consumo domestico. Per queste ragioni sono stati posticipati, cambiati, o del tutto eliminati gli eventi fieristici previsti, così come si mostrano in forte diminuzione anche le promozioni in store e gli eventi presso la Gdo, mentre crescono gli spot televisivi, quelli sulle riviste specializzate, nonché la promozione on-line.

Si precisa infine che, oltre alle modifiche identificate ai sensi del comma 3 dell'articolo 17 del DM 8867/2019, si sono registrati altri aggiustamenti di spesa che, anche se non particolarmente significativi in quanto al di sotto del 25% della singola azione, sono stati opportunamente segnalati.

La presentazione di questa modifica è stata pertanto un'occasione per riadattare

la programmazione annuale a fronte dei recenti eventi, che incidendo profondamente sulle abitudini e gli stili di vita delle imprese e dei consumatori, hanno rilevanza significativa anche sulla pianificazione degli interventi indicati nel Programma Operativo delle O.P. socie di F.In.A.F. La possibilità di presentare due domande di modifica, per l'inserimento di nuove misure, azioni o interventi, o per variazioni di spesa consistenti, ha consentito e consentirà quindi ai produttori soci di poter disporre di un importante margine di flessibilità.



regole sul distanziamento tra addetti e della maggiore domanda di prodotto confezionato a scapito di quello presentato sfuso nei punti vendita. Modifiche di ampia portata sono avvenute, inoltre, per quanto riguarda le tipologie di attività promozionali previste dalle O.P. e dalle proprie filiali del fresco e del trasformato. La nuova situazione verificatasi in seguito alla pandemia, ha infatti reso necessario rimodulare gran parte delle azioni di marketing inizialmente identificate, impostando nuove modalità per arrivare in maniera efficace ai

SUPERFICI COLTIVATE IN AUMENTO DEL 6%

Conserve Italia, al via la campagna del mais

Giovanni Bucchi

Attese oltre 40.500 tonnellate di prodotto da Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

Dalle pannocchie raccolte nei campi del Nord Italia, alla cottura a vapore in stabilimento: tutto nell'arco di una giornata. È la filiera 100% italiana del mais dolce di Conserve Italia, tra i primi player di mercato con i marchi Valfrutta e Jolly Colombani, che nelle settimane scorse ha avviato la campagna 2020. Coltivato nei campi dei soci agricoltori presenti in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, il mais dolce di Conserve Italia viene lavorato nello stabilimento di Alseno, in provincia di Piacenza, dove per questa campagna sono stati assunti 190 lavoratori stagionali. Come già accaduto con la lavorazione dei piselli e della frutta negli altri stabilimenti, anche per il mais dolce sono state adottate tutte le misure previste dai protocolli anti-Covid, con un conseguente ag-



gravio dei costi a carico dell'azienda.

“Rappresentiamo la più importante filiera 100% italiana del mais – sottolinea il direttore generale Pier Paolo Rosetti –. I nostri tecnici seguono la produzione dei soci agricoltori dalle fasi di programmazione



con la selezione delle migliori varietà, alla semina e fino alla raccolta meccanizzata; la materia prima che arriva in stabilimento viene lavorata in 5 linee produttive capaci di realizzare prodotti per differenti formati, sia per il canale retail che per il foodservice. In un settore che nell'ultimo anno ha evidenziato un andamento in crescita, registriamo buone performance con il marchio Valfrutta che incrementa la propria quota di mercato”.

La filiera del mais di Conserve Italia è 100% italiana e prodotta esclusivamente dagli agricoltori soci.

La coltivazione si concentra per il 57% in Emilia-Romagna (soprattut-

to nelle province di Piacenza e Ferrara), per il 38% in Lombardia (in primis negli areali di Cremona, Lodi e Bergamo), con una piccola quota del 5% in Veneto.

“Sono 2.750 gli ettari di mais dolce programmati quest'anno, in aumento del 6% rispetto all'anno scorso – aggiunge Daniele Piva, direttore produzioni agricole di Conserve Italia –. Ci aspettiamo circa 40.500 tonnellate di materia prima in arrivo allo stabilimento di Alseno, dove produciamo in media 55 milioni tra scatole e vasetti in diversi formati di mais dolce all'anno. Il clima fresco e le piogge del mese di giugno hanno rallentato il programma delle semine, comportando un allungamento della campagna oltre la metà di settembre. Siamo comunque fiduciosi e auspichiamo una buona campagna che possa fornire una positiva remunerazione ai nostri soci agricoltori”.

CONSUMI SU NEL PRIMO SEMESTRE 2020, BENE ANCHE L'EXPORT

Brio, il biologico cresce anche dopo il lockdown

Alessandro Pantani

Dopo il boom durante i primi mesi della pandemia, le vendite di prodotto biologico in Italia e all'estero continuano a essere positive.

La pandemia causata dal Covid-19 ha avvicinato ancora di più gli italiani all'ortofrutta biologica: nei momenti più complessi per il Paese, infatti, i consumatori hanno scelto con maggiore frequenza i prodotti bio, guidati dal senso di sicurezza e salubrità che il comparto ha saputo trasmettere. Un trend che, seppure rallentando nelle ultime settimane, non si è spento neppure con l'allentarsi delle restrizioni alla vita quotidiana e con il lento ma progressivo ritorno alla normalità.

SALGONO VOLUMI E VALORI

"I dati del primo periodo post-lockdown sono positivi – commenta Mauro Laghi, direttore commerciale di Brio, business unit di Apo Conerpo specializzata nel prodotto bio -: nonostante una generale fase di contrazione dei consumi di ortofrutta dopo il boom dei mesi di marzo e aprile, le referenze biologiche mostrano numeri interessanti a volume e a valore". A sostenerlo sono i dati forniti direttamente da Nielsen: "Nel primo quadrimestre 2020 – prosegue Laghi – le referenze biologi-

che a peso imposto hanno totalizzato vendite per 58,8 milioni di euro pari a +11,9% rispetto all'anno precedente, corrispondenti a 15.300 tonnellate, +16,6% se confrontate al primo quadrimestre 2019. Se allarghiamo lo spettro di analisi ai primi sei mesi dell'anno, includendo quindi anche i primi due relativi alla cosiddetta 'fase 2', vediamo questi valori attestarsi sulle 22.800 tonnellate di prodotto biologico per un valore complessivo di oltre 91,2 milioni di euro".

FRA EXPORT E PROGETTI

Gli italiani, quindi apprezzano sempre di più il prodotto biologico, ma all'estero cosa accade? "Per Brio l'export rappresenta ormai il 50% del fatturato annuo, grazie a rapporti commerciali consolidati da tempo con Belgio, Germania, Olanda, Paesi Scandinavi ed Est-europei – prosegue Laghi -. Su questo fronte il primo quadrimestre dell'anno ha mostrato

un incremento del 15% dei volumi commercializzati, rispetto ai sei mesi dell'anno precedente. Una conferma importante della nostra strategia aziendale: essendo attivi su più mercati possiamo affrontare al meglio la crisi dei consumi estivi sul fronte nazionale".

Nell'immediato lo sguardo è proiettato ai prossimi mesi: "La stagione estiva 2020 – prosegue Laghi – sarà ricordata per l'estrema scarsità di prodotto dovuta a importanti eventi climatici. Sicuramente, in un contesto come quello attuale, la scelta di operare in diversi areali ci consente di fare fronte anche ad annate complesse oltre che di ampliare il calendario varietale".

Proprio sul fronte varietale Brio sta concentrando i propri sforzi: "Lavorando in prospettiva futura, la nostra attenzione è focalizzata anche sui trend emergenti – prosegue Laghi -: puntiamo sulle varietà maggiormente resistenti, data la sempre maggiore imprevedibilità climatica, e produttive ma, al contempo, dobbiamo offrire

al consumatore un prodotto dal gusto equilibrato e con un corretto rapporto tra acidità e grado brix. Per quanto riguarda le produzioni invernali, infine, siamo pronti a raggiungere il consumatore con le nostre mele, pere e kiwi, certi della qualità e della salubrità delle referenze a marchio Brio: i presupposti per una campagna positiva in termini di quantità e qualità dei prodotti ci sono tutti".



I FRUTTI DELLA BUSINESS UNIT DI APO CONERPO FONTE DI PREZIOSI ELEMENTI

Pesche e nettarine Naturitalia ricche di qualità

Augusto Renella
Marketing R&D Manager Naturitalia

Prodotte dalle cooperative di Naturitalia da nord a sud del Paese, le Pesche e le Nettarine sono uno dei prodotti di riferimento nelle attività commerciali e nel panorama della frutta estiva in Italia.

Le pesche e nettarina a marchio Naturitalia, business unit di Apo Conerpo, sono un vero e proprio concentrato di delizia al modico contenuto di circa 25 calorie per 100 grammi di peso. Un piccolo miracolo dietetico dovuto alla componente acquosa del frutto, che raggiunge l'85% del totale e lo rende un giusto spuntino per chi segue diete ipocaloriche. Mediamente una Pesca e una Nettarina sono ricche di **vitamina C**, hanno una buona presenza di **β carotene o provitamina A**, precursori, nell'organismo, alla formazione di retinolo, sono inoltre ricche di potassio. Nel loro insieme la **vitamina C** o acido ascorbico, i carotenoidi e la provitamina A vengono definiti composti fitochimici fenolici. Essi, secondo recenti studi nutrizionali, **favoriscono una importante azione antiossidante che si attua contro i radicali liberi**.

Mangiando una Pesca o una Nettarina di medie dimensioni l'organismo si rifornisce del **10% di fabbisogno quotidiano di vitamina C** che svolge un ruolo determinante nella difesa dell'organismo dalle infezioni di varia natura ed è essenziale per l'accrescimento e il consolidamento della struttura ossea. La **vitamina C** svolge, poi, una funzione importante sul trasporto



e l'assorbimento di ferro nel sangue, contribuendo quindi a **limitare le anemie**. È un elemento indispensabile per la sintesi del "collagene", il cemento intercellulare che mantiene il tono dei tessuti. È uno dei principali componenti nutrizionali con **funzione antiossidante**, essenziale per pro-



teggere l'organismo dall'azione dei radicali liberi. La **vitamina C**, inoltre, **aiuta a prevenire la conversione dei nitrati provenienti dal fumo di tabacco, dallo smog, dalle carni insaccate, in agenti cancerogeni**. Le pesche e nettarine Naturitalia, inoltre, contengono, come tutti i frutti a polpa giallo arancione, **β carotene** in discreta quantità che nell'organismo si trasforma in retinolo o **vitamina A**, una sostanza necessaria al buon funzionamento dei tessuti ed è importante per mantenere in stato ottimale la visione degli occhi e per proteggere le membrane e i tessuti dell'organismo. Il **β carotene** è, inoltre, un elemento fondamentale per la **produzione di melanina** e svolge anche un'azione protettiva contro gli agenti inquinanti. Rinforza ossa e denti e potenzia le difese immunitarie contro le infezioni respiratorie. È **una delle vitamine più importanti, insieme alla vitamina C**, per mantenere fresca e giovane l'epidermide.

Le pesche e le nettarine Naturitalia, così dolci e succose, **sono un ottimo reintegratore naturale di sali minerali in particolare di potassio**. D'estate, quando l'organismo è sottoposto alle temperature elevate, sudando perde una grande quantità di sali minerali, soprattutto di potassio. Questa perdita di minerali, se non reintegrata, induce senso di spossatezza, difficoltà respiratoria, insonnia e nervosismo. La Pesca e la Nettarina sono, infine, ottimi reintegratori naturali di potassio, che svolge una benefica azione sul battito cardiaco, sulla crescita, sulla contrazione muscolare e sull'equilibrio del sistema nervoso.

DOPO UN 2019 TRANQUILLO, NEL 2020 IL PROBLEMA TORNA PRESSANTE

Colpo di fuoco batterico, mantenere alta la guardia

Massimo Basaglia
Ufficio tecnico Apo Conerpo

Da alcuni anni l'areale emiliano-romagnolo sta assistendo ad una recrudescenza sulle pomacee delle infezioni da batterio *Erwinia amylovora*, che rende necessaria massima sorveglianza e tempestività di intervento.

Nel 2018 la batteriosi da *Erwinia amylovora* ha contribuito all'abbattimento di circa 300 ha di pero dei soci di Apo Conerpo ed è stata diffusa-



Foto 1 - Essudato batterico (foto S.Bagnoli-Agrintesa).

mente riscontrata anche nei meleti, con danni importanti negli impianti in allevamento. Nel 2019 la manifestazione di sintomi provocati dall'infezione batterica è stata più contenuta rispetto all'annata precedente, mentre il 2020 si è ripresentato come un anno problematico, con infezioni diffuse sul pero e melo nel periodo primaverile. Relativamente al melo,

le cultivar del gruppo Gala sono le più colpite, ma rappresentano anche la maggior parte dei giovani impianti.

Si ricorda che la diffusione del batterio avviene

per mezzo del materiale vegetale e di propagazione contaminato (anche senza sintomi visibili). Dai cancri rameali e dagli organi infetti il batterio può fuoriuscire ed evadere sotto forma di goccioline di essudato che contiene cellule vive. Il batterio può entrare solo da ferite o dal fiore e si diffonde tramite vento, piogge, insetti, api e uccelli mentre l'uomo può contribuire alla diffusione del patogeno



Foto 2 - Sintomatologia su giovane germoglio (foto R.Bugiani-SFR Bologna).

attraverso le operazioni colturali, in particolare tagli e potature. Il batterio può sopravvivere anche a lungo, senza causare malattia, sia sulle superfici degli organi della pianta che all'interno dei tessuti vascolari e, in condizioni favorevoli, dare origine ai sintomi: la sua moltiplicazione è favorita da umidità relativa superiore al 60% con temperature comprese tra i 15 e i 32°C associate anche a nebbia, pioggia, rugiada e grandine. Nelle nostre campagne il batterio infetta gli impianti di melo e pero, ma la manifestazione della sua capacità infettiva è legata, oltre alle particolari condizioni predisponenti

citare sopra, anche alle **condizioni vegetative e sensibilità della pianta ospite**. Quest'ultimo aspetto viene spesso trascurato nelle strategie di difesa dalla batteriosi ma, in realtà, **per salvare e recuperare l'impianto, è necessario che la pianta attivi le sue difese**.

STRATEGIE DI DIFESA

Tra gli impianti di melo segnalati, i **danni più gravi sono nella fase di allevamento** e si manifestano sotto forma di numerose piante colpite. Esiste l'ipotesi che si tratti di piante che sono state contaminate in vivaio, senza sintomi visibili: secondo questa teoria la malattia si manifesterebbe successivamente nel campo dell'agricoltore ma, al momento, non ci sono evidenze tali da sostenere questa tesi né da smentirla. **È infatti possibile una contaminazione**



Foto 3 - Infezione su seconda fioritura (foto S.Bagnoli-Agrintesa).

asintomatica in vivaio, ma anche una contaminazione in campo, dopo la posa delle piante. L'importante è comunque risolvere la situazione per recuperare l'impianto.

La strategia che si ritiene più efficace ed applicabile per il contenimento del batterio si basa **sull'uso di sali di rame, in particolare la poltiglia bordolese** (sono sufficienti dosi di 50-60 g/hl di rame attivo) da applicare nelle fasi più a rischio. Nel contempo bisogna **stimolare una difesa immunitaria della pianta**: per questo aspetto ci si rivolge ad applicazioni preventive ripetute di Acibenzolar-S Metil (formulato commerciale Bion). Una strategia a base di Bion risulta particolarmente onerosa per l'azienda,

poiché è **difficile percepire benefici immediati**, mentre se osservata su più anni trova una giustificazione anche dal punto di vista economico. Ovviamente non va squilibrata la pianta con concimazioni che finiscano con lo stimolare eccessivamente lo sviluppo vegetativo.

Nelle giovani piante di melo l'Erwinia amylovora si diffonde assai velocemente, mentre nel pero ha una diffusione più lenta. Le pulizie tramite asportazione degli organi infetti vanno eseguite quanto prima, per evitare che il batterio si diffonda su tutta la pianta. I tagli vanno eseguiti nella parte ritenuta sana, ossia almeno a 40-50 cm dalla zona necrotica. Nelle piantine di melo di un anno o due la presenza di germogli



Foto 4 - Pollone infetto (foto S.Bagnoli-Agrintesa)

colpiti in prossimità del tronco o direttamente sullo stesso suggerisce la sostituzione completa della pianta. Mentre la capitozzatura permette il pieno recupero della pianta nel caso del pero, non è altrettanto vero per le giovani piante di melo. Anche la presenza di **polloni infettati**, da non confondere con esiti fitotossici provocati dal diserbo, consiglia l'asportazione della pianta, in quanto è molto probabile che già il portainnesto sia contaminato. **Il materiale vegetale asportato, infine, va bruciato prima possibile**, per eliminare una fonte di contagio, ricordando di informare i Vigili del Fuoco.

Con queste indicazioni si intende dare agli agricoltori un messaggio di fiducia nella possibilità di recuperare giovani meleti colpiti dal colpo di fuoco batterico con adeguate strategie e trattamenti opportuni.

LA CAMPAGNA 2019 CHIUDE CON IL SEGNO PIÙ, SUL 2020 PESANO LE GELATE

Agrintesa, solide basi per difendere il futuro

Alessandro Pantani

Nonostante le difficoltà, la cooperativa si è dimostrata solida e competitiva. Su tali fondamenta si basa il piano straordinario a tutela di soci e dipendenti per superare le difficoltà del 2020.

Una campagna 2019 a due facce, con buone performance per la frutta invernale dopo un'estate segnata dalle piogge di maggio e dalla cimice asiatica, e un 2020 cominciato in salita, con le devastanti gelate di fine marzo e inizio aprile che hanno causato il calo produttivo peggiore degli ultimi 30 anni: uno scenario molto difficile, ma Agrintesa c'è. "Pur di fronte a tutte le problematiche che hanno caratterizzato il 2019 – commenta il DG Cristian Moretti – la liquidazione complessiva erogata ai soci segna un +3% a valore rispetto a quella dell'anno precedente pur scontando un 9% di contrazione a volume. Certo, ci sono marcate differenze fra le singole produzioni: il risultato delle coltivazioni invernali è stato molto buono, complice nel caso del kiwi e delle pere una forte riduzione produttiva e un lavoro sinergico lungo tutta la filiera sul fronte qualitativo e commerciale. Di segno opposto l'andamento della campagna estiva con performance insoddisfacenti su quasi tutti i prodotti, a esclusione delle ciliegie. Positivo, infine, il trend dell'ortofrutta biologica. In questo quadro non semplice – conclude Moretti - Agrintesa si è dimostrata solidamente competitiva ed è riuscita a difendere al meglio il

valore dei prodotti conferiti dai soci in un contesto di mercato complesso e articolato".

"In questi anni Agrintesa si è mossa con grande dinamismo – commenta il presidente Raffaele Drei -. Nel farlo ha sempre mantenuto come



obiettivo principale la salvaguardia dei propri associati e delle loro imprese. Le gelate di marzo e aprile si sono abbattute con inedita violenza sulle coltivazioni di tutta l'Emilia Romagna determinando una crisi straordinaria per la frutta estiva. Intere filiere sono state messe a repentaglio, a partire proprio dalle aziende agricole che hanno visto scomparire i frutti del proprio lavoro e dei propri investimenti. Agrintesa ha scelto di non subire passivamente la situazione: ha reagito con tempestività mettendo in atto un piano straordinario di azione per la gestio-

ne dell'annata 2020".

La riorganizzazione interessa tutta l'azienda, in un piano realizzato dal management e dal CdA che ha visto il coinvolgimento di tutte le componenti, dai soci, ai dipendenti, ai sindacati, ai fornitori. "Tutte le attività sono state riprogrammate in base alla minore quantità di prodotto disponibile – prosegue Drei – a partire dalla chiusura temporanea di alcuni centri di lavorazione e di ritiro. Insieme alle organizzazioni sindacali provinciali e regionali abbiamo condiviso le modalità di lavorazione del prodotto disponibile e tutte le altre attività organizzative prevedendo, ove necessario, il ricorso alla Cassa Integrazione. Nei prossimi mesi ne faranno uso i diversi comparti aziendali in base all'effettivo carico di lavoro e alla programmazione annuale delle attività. Contestualmente abbiamo agito su tutti i centri di costo puntando al contenimento ed all'equilibrio degli stessi".

"Con la diminuzione dei volumi di prodotto - prosegue - senza un piano straordinario avremmo visto lievitare l'incidenza dei costi che sarebbero ricaduti sui soci, già drammaticamente colpiti dalle gelate: rispondendo alla natura più profonda dell'idea di cooperativa abbiamo deciso tutti insieme di riorganizzarci e condividere le difficoltà per dare continuità ad Agrintesa, offrire garanzie a soci, collaboratori e clienti. Siamo già all'opera per il 2021/2022 e, grazie a questi interventi straordinari, manterremo la nostra competitività e saremo pronti ad affrontare il mercato a testa alta".

LEADER EUROPEO DELL'ORTOFRUTTA



Nata più di 50 anni fa con l'obiettivo di valorizzare la produzione di migliaia di aziende agricole, Apo Conerpo è la principale Organizzazione di produttori ortofrutticoli europea con 47 cooperative, 6.000 produttori delle regioni più vocate d'Italia, una produzione di 1.050.000 tonnellate e un fatturato di 700 milioni di euro.

Apo Conerpo offre alla propria clientela una gamma completa di ortofrutta di qualità, naturale e dalle ottime caratteristiche organolettiche. L'offerta di Apo Conerpo viene commercializzata allo stato fresco, ma anche indirizzata alla trasformazione per produzioni "firmate" da marchi storici come Valfrutta, Yoga, Derby, Jolly Colombani e Cirio.

L'attività di Apo Conerpo si sviluppa lungo l'intera filiera, ma nasce in campagna, dove i tecnici forniscono precise indicazioni su scelte varietali, programmi di coltivazione e disciplinari di produzione, tenendo conto della vocazionalità da un lato e dell'evoluzione del mercato dall'altro. A livello commerciale, Apo Conerpo si avvale del supporto di cinque società (Alegra, Naturitalia, Valfrutta Fresco, Opera per le pere e Brio per il biologico) in grado di garantire risposte rapide e flessibili alle richieste del consumatore.

La mission di Apo Conerpo si traduce in un impegno costante di valorizzazione del prodotto dei soci, ispirandosi ai principi di mutualità e agli ideali che contraddistinguono da sempre la cooperazione.





BPER:

Banca

I NOSTRI PRODOTTI PER LE AZIENDE AGRICOLE

Soluzioni per coltivare i tuoi progetti.

Vogliamo essere ancora più attenti al territorio. Per questo abbiamo pensato a un pacchetto di prodotti e servizi che affiancano l'imprenditore agricolo nella propria attività. Ti proponiamo soluzioni finanziarie sia per l'attività ordinaria che straordinaria.

Ti aspettiamo in filiale per trovare insieme la migliore soluzione per te.

www.bper.it
800 20 50 40



Vicina. Oltre le attese.

